re, e ne avessero veduto da lungi la foga presso a fracassarli se presto non si fosser ritratti, e immaginatevi con qual affanno e di petti e di braccia m' avrebbono dato luogo sino a mezzo il gran canale, e più in là ancora se fosse stato possibile, e anche al passaggio m' avrebbero fatto di cappello. Allora avrei potuto gridar anch'io boriando: *Quid times? Cesarem vehis* al vecchio mio Pietro, e il privilegio e l'incendio del parlamento inglese m' avrebbero valuto a qualche cosa. Ah! l'uomo non vale sull'acqua se non quanto si fa portare. Lo conobbi, e da qui innanzi trarrò in terra, e mi contenterò della portatura delle mie gambe, per non aver altre volte il dolore d' incontrarmi in qualche prepotente peata.

XXXIII.

Degl' Ingressi in generale, e dell' ingresso di s. Zaccaria in particolare.

Il lieto suono delle campane è cessato, taciono i viva e gli augurii, che misti al fragore delle trombe e dei tamburi echeggiaron tutto il giorno per l' aria; discesero da' lor palchi le orchestre, e da' poggiuoli e balconi si ritrassero i damaschi e i tappeti; spento è fino all' ultimo lume, e il buono artigiano o riposa dalla straordi-